

Baggio, da piccolo paese a una somma di quartieri

DI LUISA BOVE

Sarà una serata di confronto e dialogo con l'arcivescovo quella di venerdì 7 ottobre. Il cardinale Angelo Scola infatti incontrerà i Decanati Baggio e Gallaratese la sera alle 21 nella chiesa Regina Pacis (via Kant 8, Milano). Sono già pronte alcune domande che i fedeli rivolgeranno direttamente all'Arcivescovo.

Il Decanato di Baggio sorge nella periferia ovest della città e confina con Cesano Boscone, Settimo Milanese e Pero. Il quartiere, che oggi conta 60 mila abitanti, in origine era un antichissimo centro agricolo che prendeva il nome da una famiglia di proprietari terrieri di origine longobarda, i «Badalung» (città addirittura in alcuni atti dell'873). Nelle vicinanze esisteva il Cenobio dei monaci benedettini Olivetani, il loro primo monastero su terra lombarda risale al XV secolo e in seguito adibito ad usi civili.

Le diverse parrocchie sono sorte nel corso dei secoli e in particolare quella di San Giovan-

ni Bosco vedrà crescere il numero di fedeli quando alcune abitazioni in costruzione verranno abitate da nuove famiglie.

«Attualmente esistono 9 parrocchie - spiega don Paolo Citran, facente funzione di decano fino alle prossime elezioni - a cui si aggiunge la cappellania dell'ospedale San Carlo. Oltre ai 22 sacerdoti in servizio nelle dieci comunità, in Decanato operano anche due diaconi permanenti». Due parrocchie sono gestite da religiosi, dai Padri oblati di San Giuseppe e dai Sacramentini. Inoltre in sei parrocchie sono presenti altrettante congregazioni religiose che svolgono attività pastorali e sono impegnate nelle scuole.

Le parrocchie hanno dimensioni molto diverse: si va dalla piccola Figino (1.800 abitanti) a Sant'Apollinare (13.250), ma anche la configurazione a livello sociale e culturale varia molto da una all'altra. «Ovviament-



Don Paolo Citran

te sono presenti anche quasi tutte le grandi problematiche della città di Milano - spiega don Citran - microcriminalità, droga, abbandono degli anziani, migrazione straniera, presenza di nomadi, nuova disoccupazione (anche giovanile), pendolarismo abitativo ed lavorativo...».

«Il Decanato di Baggio - continua il sacerdote - è ancora oggi la somma di una serie di quartieri, spesso fisicamente separati tra loro, che faticano a formare una realtà omogenea nella quale gli abitanti si possano riconoscere». Il principale insediamento abitativo costituito da nucleo dell'originale paese di Baggio, incorporato nel Comune di Milano nel 1923, ma fino a una quarantina di anni fa risultava ancora staccato, come separato sono ancora oggi i centri di Figino, Muggiano e in parte Quinto Romano. Tuttavia in decanato c'è la «Rete Baggio», un insieme di associazioni e realtà che operano a livello cul-

turale e socio-educativo, mentre altri gruppi di volontari (anche di ispirazione cristiana) sono impegnati in ambito sportivo, socio-assistenziale e culturale.

A Baggio non ci sono Comunità pastorali, ma solo diverse commissioni a livello decanale: Caritas, famiglia, Pastorale giovanile... Inoltre alcune comunità, dice don Citran, «stanno attraversando una fase di "nuova partenza"». E aggiunge: «I nostri oratori sono frequentati e attivi grazie a tenaci "comunità educanti" costituite da sacerdoti, religiosi, catechiste ed educatori in collaborazione con la Fom e la Pastorale giovanile». Altro dato interessante è che «negli ultimi anni abbiamo constatato una partecipazione costante alla Messa festiva, a fronte di un calo dei battesimi, di una diminuzione incisiva dei matrimoni e di un incremento significativo dei funerali».

Questa in sintesi è la situazione sociale ed ecclesiale del Decanato di Baggio, ora non resta che attendere l'Arcivescovo per un confronto diretto.



La chiesa di Sant'Apollinare a Baggio

Riprendono venerdì gli incontri dell'arcivescovo con i fedeli dei decanati. Dove si sono già svolti, i vicari episcopali di Zona vanno

nelle singole parrocchie. Il passo successivo compete al vicario generale, monsignor Delpini, che spiega il cammino da compiere

Visita pastorale feriale nelle fasi più avanzate

DI ANNAMARIA BRACCINI

Venerdì prossimo riprenderà, con l'incontro con i fedeli dei Decanati Baggio e Gallaratese, la Visita pastorale feriale del cardinale Angelo Scola, che ormai ha raggiunto la metà dei Decanati. Laddove c'è già stata la Visita da qualche mese, si è già nella seconda fase e si sta avviando la terza, che è affidata direttamente alla supervisione del Vicario generale, monsignor Mario Delpini, al quale abbiamo chiesto a che punto è e come progredisce, nel suo complesso, la Visita. «La seconda fase - spiega - è quella che richiede più tempo e più impegno, perché il Vicario episcopale di Zona, con le modalità che ha concordato con i Decani, appunto, della sua Zona di pertinenza, esegue una visita capillare, cioè incontra le singole parrocchie. Certo, si tratta di un frammento nella vita di questi ultimi, ma l'obiettivo è cogliere quello che vi è, in esse, di più significativo, soprattutto in vista del passo da compiere e delle priorità da perseguire nell'immediato futuro. Questa è la fase attualmente in corso nei Decanati dove si è già realizzata la presenza dell'Arcivescovo. La terza fase, invece, sta per iniziare. Si tratta del momento in cui viene formalizzata un'indicazione di cammino, elaborata attraverso il lavoro dei Consigli pastorali e dei vari organismi della Comunità. Il Vicario generale si fa carico di un testo in cui queste indicazioni vengono formalizzate e incoraggiate dal Vescovo».

Ciò accade Decanato per Decanato? Ognuno può decidere quale sia la priorità esistente nel proprio territorio? «Le decisioni sono prese non solo per Decanato, ma piuttosto per

singola parrocchia o Comunità pastorale. Quindi, ogni soggetto ecclesiale operativo dovrà individuare queste modalità da perseguire».

Quanti Decanati sono già alla seconda fase avanzata e quanti stanno accedendo alla terza? «La terza, come ho detto, sta cominciando, diciamo che siamo solo agli inizi. Infatti, stiamo definendo il calendario. In alcuni luoghi, dove mi è possibile, andrò personalmente. Qual è la sua sensazione relativamente a ciò che emerge nella seconda fase? Le parrocchie e Comunità pastorali stanno percorrendo un cammino concreto, così come vuole il Cardinale, perché la Visita non rimanga qualcosa di episodico legato solo all'assemblea iniziale».

«Questa Visita naturalmente non è un evento isolato, perché la sua natura è quella di una verifica, quindi non nel giro di un evento - per quanto importante in considerazione della presenza dell'Arcivescovo - , che si aggiunge alla vita ordinaria, ma è proprio l'occasione per comprendere come stanno andando le cose. Dovrebbe, insomma, raccogliere valutazioni, considerazioni prospettive su quanto si è vissuto in questi anni. Anche l'assemblea con l'Arcivescovo non è un episodio isolato, ma è un'occasione. Di questo e di come si realizza il dialogo tra lui e la gente, il Cardinale è molto soddisfatto, perché ha l'impressione che, appunto, ci si confronti, si rifletta su quello che si fa o che non si riesce a fare, si individuino percorsi promettenti per il futuro. Anche i Vicari episcopali di Zona ritengono che la Visita sia gradita, e sia, anzitutto, sentita come una forma di vicinanza e di attenzione del Vescovo. Questo aspetto



Monsignor Delpini



Una scorsa visita pastorale del cardinale Angelo Scola



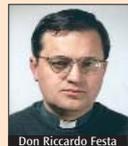
Processione al Gallaratese con l'Arcivescovo nel maggio 2013

Il Gallaratese con tanti anziani ora investe molto sugli oratori

Il cardinale Scola dopo soli tre anni torna al quartiere Gallaratese, allora per ricordare la presenza di Giovanni Paolo II nel 1983, ora per la Visita pastorale di decanato. L'appuntamento è per venerdì 7 ottobre alle 21 nella chiesa Maria Regina Pacis (via Kant 8, Milano) e coinvolgerà anche il Decanato di Baggio. Il Gallaratese è formato da sei parrocchie di cui quattro (Maria Regina Pacis, San Giovanni Battista in Trenno, San Leonardo da Porto Maurizio e Santi Martiri Ananias) fanno parte della Comunità pastorale «Trasfigurazione del Signore». «Le altre due - spiega il decano don Riccardo Festa - sono Sant'Illario, dove fino a un anno fa c'erano i Betharramiti e ora c'è un oblati, in attesa di decisioni future, e S. Romano, dove sono presenti i Rosminiani».

Oggi il quartiere conta 36 mila abitanti, ma nel giro di due anni potrebbe crescere di altri 6 mila con le nuove costruzioni nella zona Expo, da Cascina Merlata e dintorni. «Il quartiere ha 50-60 anni di vita, prima c'era solo il piccolo Borgo di Trenno che poi è stato inglobato, pur conservando alcune sue caratteristiche», spiega il decano. Negli anni '60 e '70 sono arrivate tante famiglie giovani, ma ora la popolazione è decisamente anziana. «Siamo il quartiere più vecchio di Milano, qualcuno dice addirittura d'Europa», spiega don Festa. «Allora c'erano tantissimi ragazzi e ora diversi asili e scuole sono diventati centri per gli anziani o adibiti a servizi del Comune, mentre le elementari e le medie sono diventate scuole superiori».

Il centro commerciale Bonola, luogo di ritrovo per tanti abitan-



Don Riccardo Festa

ti, è quasi una piazza del paese. «Siamo confinanti con il Palasport dove si ritrova la comunità musulmana e dove ora portano i rifugiati - dice il decano - , ma a parte qualche problema di traffico in alcuni periodi, non abbiamo problemi».

Dal punto di vista ecclesiale il Gallaratese ha puntato molto sugli oratori, spaziati e in mezzo al verde: i risultati si vedono, nonostante qualche fatica. Le parrocchie nel complesso sono abbastanza vivaci e il rapporto di collaborazione tra i preti «è molto buono», assicura il decano. «Siamo cinque preti della Comunità pastorale, tre di San Romano e uno di S. Ilario, poi c'è un diacono permanente e due preti residenti: mons. Antonio Costabile, che ha incarichi pastorali in Curia, e mons. Gianni Colzani che insegna a Roma». Oltre agli oratori, ci sono attività sportive, un cine-teatro e sala della comunità a Regina Pacis, unica del quartiere, ristrutturata di recente, animata soprattutto da compagnie teatrali locali o utilizzate per incontri vari.

Nelle sei parrocchie si celebrano solo 15 matrimoni all'anno, più della metà delle coppie che frequentano il corso fidanzati infatti vanno a sposarsi fuori, in particolare in Meridione, nei loro paesi di origine. Anche i battesimi vengono spesso celebrati fuori città, a volte senza neppure avvisare i parroci. «I bambini dell'iniziazione cristiana sono circa 190 all'anno in tutto il Decanato - spiega don Festa - e alcuni vengono da noi perché hanno i nonni in quartiere che li portano prima a scuola e poi a catechismo». (L.B.)

chiesadimilano.it

Per partecipare in diretta

Prima e dopo la visita pastorale e riflessioni all'Arcivescovo - scrivendo a visitascola@diocesimilano.it. L'incontro con i fedeli dei Decanati Baggio e Gallaratese sarà seguito in diretta Twitter attraverso il hashtag #visitascola. Dal giorno successivo il video della serata sarà on line su www.chiesadimilano.it. Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) trasmetterà uno Speciale in onda martedì 11 ottobre alle 21.10 e mercoledì 12 ottobre alle 18.30.

Corsi di bioetica per operatori della salute

Dal 22 ottobre prendono avvio i corsi della XXIV edizione del biennio di formazione in Pastorale della salute. L'iniziativa, svolta in collaborazione tra il Servizio diocesano per la Pastorale della salute e l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano, vuole contribuire alla formazione di operatori della salute nel campo pastorale, etico e delle scienze umane. La proposta è rivolta a cappellani e suore ospedaliere, diaconi permanenti e operatori pastorali, ministri straordinari dell'Eucarestia, volontari, medici, infermieri, educatori... A quanti operano, con diversi ruoli, nell'ambito della salute e della sofferenza, viene offerta l'opportunità di una riqualificazione professionale e di

un rinnovamento delle proprie motivazioni. Il desiderio è di preparare operatori di Pastorale sanitaria capaci di rispondere alle attese del mondo della sanità nel territorio e negli ospedali. Il piano di studi biennale comprende le seguenti sezioni: etica (offre i riferimenti morali irrinunciabili nell'odierno pluralismo etico), biblico-teologica (riflette sull'uomo sofferente nella storia della Salvezza), pastorale (l'uomo contemporaneo di fronte alla sofferenza e alla morte, i sacramenti per i malati) e storico-sociologica (i soggetti e i luoghi del mondo sanitario, la relazione di aiuto). I corsi verranno svolti: Bioetica di inizio vita (trapianti, cellule staminali, biotecnologie, comitati etici, rapporto medico-

paciente) a cura di don Paolo Fontana; Antropologia teologica (il senso dell'Imite, della perdita, della morte), a cura di don Francesco Scanziani; La Sacra Scrittura (il male, la sofferenza, la morte nella Bibbia; l'uomo sofferente nei Vangeli), a cura di don Matteo Cimella; Il mondo sanitario (elementi storici, antropologici e attuativi della Pastorale della Salute), a cura di don Gian Maria Comolli. Le lezioni si tengono il sabato mattina dalle 9.30 alle 12 presso la sede dell'Isar (via Cavalieri del Santo Sepolcro 3, Milano). Le iscrizioni sono aperte fino al 15 ottobre presso l'Isar (dal mercoledì al sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.30). Programma completo e format per l'iscrizione on line su www.chiesadimilano.it.

sabato 8 ottobre alle 9.30

Vivere con le malattie invalidanti

Quali strategie possono adottare gli operatori sanitari per capire quanto sia vicina la fase di fine vita? Quanto potenziare l'accompagnamento terapeutico e relazionale e ridurre o evitare interventi invasivi e inappropriati? Questi alcuni dei temi che verranno trattati nel convegno di bioetica, promosso dalla Pastorale della salute «Al limite. Affrontare la vita con malattie invalidanti e inguaribili: strategie di resilienza», che si terrà sabato 8 ottobre, dalle 9.30 alle 12.30, presso la Sala convegni della Curia diocesana (piazza Fontana 2, Milano). «Lo sviluppo medico-tecnologico garantisce un aumento della sopravvivenza media e può portare miglioramenti nella qualità della vita. Purtroppo si assiste anche a un aumento delle diverse fragilità: cliniche, assistenziali, sociali, relazionali, spi-

rituali - spiega Luciano Manicardi - . La "paralisi psicologica", soprattutto in assenza di una buona relazione malato-famiglia-curanzi, può favorire il ricorso a cure sproporzionate che, a fronte di benefici scarsi o nulli, producono ulteriori complicanze e sofferenze e talora prolungano il "tempo del morire". Rifletteremo su come favorire il malato nel trovare il suo "personale" modo di fronteggiare la situazione».

Dopo i saluti introduttivi di don Paolo Fontana, interverrà Giovanni Zaninetta («La cura delle persone con malattie invalidanti e inguaribili»), Carlo Alfredo Clerici («Accompagnare nella malattia, generare resilienza») e don Aristide Fumagalli («Persona e coscienza morale»), mentre Laura Bertini modererà il successivo dibattito.